

## Introduzione

di *Beatrice Alfonzetti*

Vorrei spendere davvero poche parole per introdurre questa sezione del “Bollettino di italianistica” che ha offerto ospitalità alle relazioni di Luca Serianni, Sonia Gentili, Monica Cristina Storini, lette in occasione del seminario: «“Donne ch’avete intelletto d’amore”. La figura della donna in Dante». Esso si è svolto, pur con un pubblico contingentato, nell’Aula Magna della Università degli Studi “La Sapienza” l’8 marzo di quest’anno, il 2021, un giorno carico di memoria e di significati resi ancor più drammaticamente attuali in questa fase così difficile della vita del nostro paese (e non solo), durante la quale si sono acuiti i disagi legati alla condizione femminile nel mondo del lavoro e della famiglia.

Gli interventi, che conservano la loro veste originaria, sono preceduti dai Saluti della Magnifica Rettore Antonella Polimeni, che gentilmente ha voluto fare un omaggio alla redazione della rivista, consentendo di pubblicare parte del suo discorso inaugurale. D’altronde, l’ideazione dell’evento è sua ed è maturata fulmineamente il primo gennaio 2021, con la proposta di unificare i due anniversari, quello dei 700 anni dalla morte di Dante e quello della Festa della donna approdata ai 100 anni. Pur nei tempi bui del Covid, e del distanziamento fisico, la più grande Università europea, rappresentata dalla Rettore, ha voluto far sentire la sua voce, sintonizzandosi con il discorso di fine anno del nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in cui non è mancato l’accenno all’importante ricorrenza riguardante il nostro più grande poeta, nel cui nome si riconoscono tutti gli italiani e le italiane.

Attenta ai valori della tradizione umanistica, grazie alla sua stessa formazione classica, Antonella Polimeni ha immediatamente colto l’occasione, quasi unica per tanti aspetti, di avviare i festeggiamenti dell’anno dantesco, nel nostro Ateneo, in coincidenza con la data della Giornata internazionale della donna. Non un connubio estemporaneo dettato dall’occasionalità, ma una connessione radicata nel nostro immaginario da secoli di storia e di cultura che hanno dato sempre più risalto ai personaggi femminili nell’opera di Dante. Studi più o meno specialistici, scritture creative, spettacoli teatrali, cinematografici e televisivi, dibattiti, mostre, festival hanno nel tempo prestato sempre più attenzione alle figure femminili della *Commedia*, divenute quasi creature autonome come scriveva Pirandello riferendosi alla leggendaria Francesca. A Rimini, ad esempio, da oltre un ventennio, si susseguono le Giornate internazionali Francesca da Rimini.

Intitolata al notissimo *incipit* della canzone della *Vita Nova* rivolta alle donne che hanno per l'appunto «intelletto d'amore», la manifestazione ha avuto, nella splendida cornice dell'Aula Magna dell'Ateneo, un impatto e un valore simbolico molto forti perché a introdurla è stata, come detto, Antonella Polimeni, pochi mesi dopo essere stata eletta Rettrice dell'Ateneo: un'elezione sicuramente storica, essendo la prima volta che una donna viene scelta a ricoprire la più alta carica accademica dell'Università "La Sapienza". Trasmesso in diretta streaming e tuttora visitabile sul canale YouTube, l'evento ha avuto una straordinaria risonanza, nel suo inaugurare le celebrazioni dantesche nel giorno della festa della mimosa: segno di un'attenzione particolare alla nostra grande tradizione umanistica e letteraria. A ciò si aggiunga l'impegno dell'Ateneo sempre più volto a valorizzare ruoli e competenze femminili e a sostenere ogni iniziativa e ogni azione contro le discriminazioni e le violenze sulle donne.

Non a caso dopo i Saluti della Magnifica Rettrice è stato trasmesso il video con il fervido augurio di Marisa Rodano, che con parole commosse e lucide ha ringraziato la Rettrice per l'opportunità datale di poter far sentire ancora una volta la sua voce in una ricorrenza che tanto ha segnato la sua vita. Unica parlamentare ancora vivente della I legislatura della Repubblica Italiana, antifascista, fra le fondatrici nel 1944 dell'Udi (Unione donne italiane), di cui è stata presidente negli anni 1956-1960, eletta ripetutamente alla Camera e poi al Senato, europarlamentare, Marisa Rodano – ha ricordato la Rettrice – è il simbolo della lotta antifascista e delle battaglie per la conquista dei diritti da parte delle donne. La più dura, ha aggiunto Marisa Rodano, nel suo toccante discorso, è stata quella per la conquista del voto, della parità, senza dimenticare quelle contro tutte le forme di violenza e di discriminazione. Se ogni generazione ha dato e dà all'8 marzo un valore diverso, l'attuale pandemia ha fatto riscoprire quanto precario sia ancora l'equilibrio fra famiglia e lavoro in cui si dibattono le donne, ha concluso Marisa Rodano, esprimendo la sua contentezza di celebrare l'8 marzo con tutta la comunità della "Sapienza" dopo aver toccato il 21 gennaio scorso la soglia dei cento anni.

Passo velocemente ad accennare al seminario, ricordando che proprio a inizio del nuovo anno è uscito postumo presso il Mulino *Le donne di Dante*, l'ultimo libro di Marco Santagata, corredato da splendide illustrazioni. Certamente non si tratta del primo lavoro su questo tema, su cui sono intervenuti illustri studiosi, fra cui lo stesso Luca Serianni, emerito e accademico dei Lincei. Nella sua relazione su *I personaggi femminili della Commedia* traccia un quadro generale sul loro rilievo; sebbene pochi nel numero, essi sono significativi anche in rapporto alla stessa biografia di Dante. Ciò vale soprattutto per Beatrice che ha una sua consistenza di donna, nota Serianni, leggendo acutamente l'ipotesto virgiliano in *Purgatorio* XXX: dove il conosco «i segni dell'antica fiamma» non può non rinviare all'amore di Didone per Enea. Beatrice, scrive Sonia Gentili, nel suo intervento su *La sapienza di Beatrice*, è l'unico personaggio accanto a quello di Dante che attraversa l'intera opera dantesca. Fra i tratti forti che caratterizzano Beatrice spiccano la voce e il sorriso, sintesi dell'esperienza conoscitiva, fatta di emozione e scienza, cui Dante perviene nel terzo trattato del *Convivio*: seguen-

do l'esempio di Boezio, Dante traslitera la dimensione logico discorsiva della scienza in quella affettiva dell'amore salomonico per la Sapienza, interpretata attraverso la Prima Lettera ai Corinzi di san Paolo. Sul corpo delle figure femminili si sofferma Monica Storini nella sua relazione su *Furie, Arpie, storie di donne*, in cui s'interroga, dalla prospettiva degli studi di genere, sulle figurazioni e gli stereotipi che anche la *Commedia* ha contribuito a veicolare nella raffigurazione della demonologia femminile. Rilievi molto interessanti da leggere in rapporto alla mancanza di corporeità di Beatrice, come evidenzia Santagata nel notare che la Beatrice della *Vita Nova* condivide lo stesso destino delle donne celebrate dai poeti medievali: l'assenza del corpo. Di lei restano alcune tracce sparse del Dante lirico nella *Vita Nova* e del Dante autore della *Commedia*.

Ha chiuso i lavori la performance di e con Monica Guerritore che, ritornando alle suggestioni dantesche arricchite da altre memorie letterarie (così nel suo *Dall'Inferno all'Infinito*), ha recitato con eccezionale intensità il pezzo da lei ideato: *Beatrice e Francesca: le immagini del femminile nella Commedia*.